

03 Supplemento
al numero 31
di Agrifoglio

Agrifoglio *appunti*

**La gestione
dei rifiuti
in agricoltura**



Perché un opuscolo sulla gestione dei rifiuti in agricoltura?

La normativa vigente in materia di rifiuti agricoli è in continua evoluzione. La prima norma risale al 1982 (DPR n. 915) a cui ha fatto seguito il Decreto Ronchi, modificato dal Decreto Legislativo n. 152 del 2006 “Norme in materia ambientale”, ulteriormente modificato dal Decreto Lgs n. 4 del 16 gennaio 2008. Il 22 novembre 2008, inoltre è stata pubblicata l’ultima **Direttiva Europea** in materia di rifiuti che sostituirà le precedenti in un arco temporale di **24 mesi**. In Italia l’ultima normativa è del 27 febbraio 2009 n. 13 nella quale si stabilisce all’art. 8-quater che **gli Accordi di Programma per la gestione dei rifiuti “possono prevedere semplificazioni amministrative”** da concordare con la pubblica amministrazione, modificando e convertendo in legge il decreto n. 208 del 30 dicembre 2008 “recante misure straordinarie in materia di risorse idriche e protezione dell’ambiente”.

Queste norme si prestano a diverse interpretazioni, così accade che vi siano modalità di gestione dei rifiuti agricoli in Italia con differenze sostanziali già a livello locale. Per far luce su questa materia appare quanto mai utile chiarire quali siano gli obblighi prioritari per gli operatori agricoli e come districarsi nella giungla normativa, contenendo la produzione e i costi di gestione dei rifiuti, evitando gravi sanzioni penali ed amministrative.

Questo opuscolo, non vuole essere esaustivo, vista la complessità dell’argomento che include anche rifiuti come l’amianto e i reflui zootecnici, che seppur legati al mondo agricolo, ricadono sotto normative specifiche, quali il Decreto del Ministero dell’Ambiente 248/04 per il primo, e la Direttiva CEE 91/676 conosciuta come la “Direttiva Nitrati” per i secondi (Recepita dalla Regione Basilicata con delibera del Consiglio Regionale I 19/06). Gli enti locali preposti, infine, potrebbero trarre qualche spunto utile al fine di semplificare e ridurre il peso dei costi e la complessità delle procedure che contraddistinguono la gestione dei rifiuti agricoli, ritenuta da molti un nuovo onere per l’imprenditore, chiamato a rispettare le norme della Politica Agricola Comunitaria e della legislazione sullo smaltimento dei rifiuti e sulla salvaguardia dell’ambiente.



n.3/2009

Supplemento speciale
di Agrifoglio n. 31/2009

A cura di

Angela Laguardia
Loredana Lanzellotti
Giuseppe Mele

Direttore Editoriale
Paolo Galante

Direttore Responsabile
Sergio Gallo

Vicedirettore Responsabile
Vincenzo Laganà

Direzione, redazione e segreteria
Viale Carlo Levi, 6/I
75100 Matera
tel. 0835 244212
fax 0835 244219
e-mail: posta@alsia.it

Grafica e stampa
Tecnostampa s.n.c.
Villa d'Agri (PZ)

Foto di copertina
Giuseppe Mele

Reg. Tribunale di Matera
n. 222 del 24-26/03/2004

Appunti è un prodotto



*L'opuscolo è stato stampato
su carta Fedrigoni Symbol Freelifa
bianchita con processi ecologici*

- 04** Quali sono i rifiuti agricoli?
- 05** Nitrati e altri rifiuti esclusi dalla normativa specifica
- 06** Regole delle 4 R
- 08** Svuotare e lavare a fondo i contenitori di agrofarmaci
- 09** Per una corretta gestione dei rifiuti (non solo) agricoli
- 10** Deposito temporaneo dei rifiuti aziendali
- 11** Come e dove vanno conferiti i rifiuti agricoli
- 13** Registro di carico e scarico
- 14** MUD
- 14** Recapiti dei Consorzi per lo smaltimento dei rifiuti
- 15** Numeri utili

Sommario

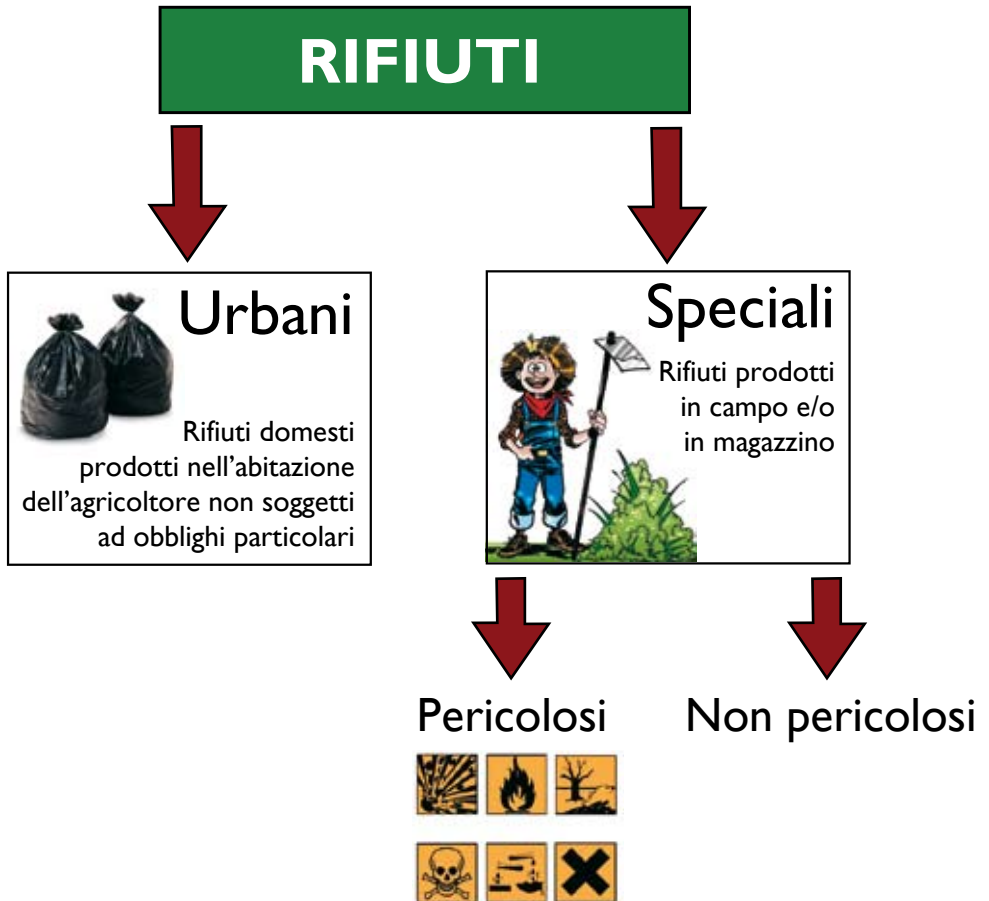
Quali sono i rifiuti agricoli?

Qualsiasi sostanza o oggetto di cui il detentore si disfi o abbia deciso o abbia l'obbligo di disfarsi costituisce un "rifiuto".

I rifiuti possono essere "urbani" o "speciali" a seconda che provengano da abitazioni o da attività produttive.

Ad esempio i rifiuti domestici prodotti nell'abitazione dell'agricoltore sono rifiuti "urbani" per i quali non vi è alcun obbligo, tranne l'onere di pagare il servizio (es.: Tarsu), mentre quelli prodotti in campo e/o in magazzino sono "speciali". Per questi ultimi sono previsti gli adempimenti che di seguito si illustreranno.

I rifiuti speciali si suddividono in "non pericolosi" e "pericolosi".



Principali categorie di rifiuti agricoli e relativi Codici Europei (CER)

non pericolosi

TIPOLOGIA	CER
Rifiuti in plastica (escluso imballaggi)	02.01.04
Teli copertura serre e/o tunnel (LDPE)	
Teli lungavita (LDPE)	
Pacciamature (LDPE)	
Manichette monouso (PE)	
Vasetteria (PP)	
Tubazioni di irrigazione (PVC)	
Altri rifiuti plastici di imballaggio	15.01.02
Contenitori in plastica - flaconi/taniche – esclusi fitofarmaci (PE/PET)	
Film plastica (PE)	
Film termoretraibili (PE)	
Cassette ortofrutta (PP)	
Imballaggi in legno	15.01.03
Pallets	
Cassette in pioppo	
Altri imballaggi in legno non trattato	
Imballaggi carta e cartone	15.01.01
Scatole in cartone	
Sacchi sementi	
Buste e/o sacchi mangimi	
Imballaggi multipli, poliaccoppiati e/o compositi	15.01.05 - 15.01.06
Contenitori flessibili e/o rigidi in:	
Plastica/carta	
Plastica/alluminio	
Altri imballaggi in metallo	15.01.04
Contenitori alluminio	
Contenitori ferro	
Contenitori banda stagnata	
Acque di vegetazione delle olive	02.03.99
Rifiuti allo stato liquido e/o palabile derivanti dalle operazioni di spremitura e lavorazione delle olive	
Pneumatici usati	16.01.03
Rottami ferrosi, veicoli e apparecchiature obsolete	16.01.04

pericolosi

TIPOLOGIA	CER
Rifiuti agrochimici	02.01.05
Contenitori flessibili e rigidi ex fitofarmaci (flaconi in alluminio, polietilene, carta, poliaccoppiati, idrosolubile)	
Presidi sanitari	
Contenitori biocidi	
Prodotti pesticidi e/o biocidi scaduti	
Oli esausti di autotrazione, trasmissioni ed ingranaggi, oli circuiti idraulici	13.02.02
Oli esausti da motori, trasmissioni e ingranaggi non contenenti composti organici clorurati	
Batterie e accumulatori	16.06.01

Nitrati e altri rifiuti esclusi dalla normativa specifica

Nelle aziende agricole possono essere presenti altri “scarti” la cui gestione è regolamentata da leggi che non riguardano i rifiuti già citati. È il caso ad esempio dell'amianto, delle carogne animali, dei materiali litoidi (sassi, rocce, etc), dei materiali vegetali riutilizzati nelle normali pratiche agricole nonché delle terre di coltivo derivanti dalla pulizia dei prodotti vegetali eduli (frutta, verdura, etc.), delle **acque di vegetazione** e delle materie fecali quali i liquami o altri **effluenti zootecnici**.

Questi ultimi, che nelle tradizionali pratiche agricole vengono distribuiti in campo come ammendanti e/o fertilizzanti, vanno dosati oculatamente al fine di evitare effetti dannosi sulla qualità delle acque superficiali e profonde nonché sulle altre componenti ambientali.

Il loro utilizzo in agricoltura è regolamentato dal Testo Unico sulle acque (D.Lgs 11 Maggio 1999, n.152 e successive modifiche e integrazioni) che costituisce il recepimento della direttiva comunitaria 91/676/CEE più nota come **Direttiva Nitrati** il cui rispetto, oltre che garantire i migliori risultati agronomici ed ambientali, è condizione indispensabile per accedere agli aiuti comunitari ed evitare sanzioni.

Regole delle 4 R

La finalità delle politiche e della copiosa legislazione sulla corretta gestione dei rifiuti si basa sulle cosiddette “Regole delle 4R”: Riduzione, Riuso, Recupero dei materiali e Recupero energetico.

Queste regole sono da tenere bene a mente anche nell’ordinaria gestione della singola azienda agricola.

RIDUZIONE

come limitare la “produzione” di rifiuti

La riduzione dei costi di produzione è uno degli aspetti al quale gli imprenditori pongono più attenzione. Generalmente il costo di smaltimento dei rifiuti è proporzionale al loro quantitativo. Più scarti si producono e più costa smaltirli!

Una corretta gestione aziendale parte da un presupposto elementare: si devono adottare prioritariamente tutte quelle tecniche ed innovazioni capaci di prevenire, ove possibile, o di ridurre la produzione di rifiuti. Le aziende attente alla “qualità” devono individuare e ridurre gli sprechi, le “non conformità”, ecc., ad esempio ricorrendo alla difesa o all’agricoltura biologica, all’uso di plastiche biodegradabili per pacciamatura o di contenitori di fitofarmaci



idrosolubili.

L’Alsia, con i suoi servizi alle imprese e la divulgazione delle “Norme di Buona Pratica Agricola”, da tempo trasferisce tecniche ed innovazioni capaci di ridurre l’impatto ambientale delle diverse attività agricole.

RIUSO

prolungare il ciclo di vita dei beni

Consiste nell’utilizzare ripetutamente (in più cicli produttivi) mezzi e materiali, allungandone la durata.

Alcuni esempi:

- nell’acquisto di attrezzi e macchine agricole tener conto anche della resistenza all’usura che allunga la loro vita, ne ritarda la rottamazione e quindi il passaggio allo stato di rifiuto;
- il trasporto dei prodotti agricoli può avvenire con casse o cassoni richiudibili e riutilizzabili per più spostamenti rendendo conveniente il classico “vuoto a rendere”;
- utilizzare per più colture o cicli la stessa plastica di pacciamatura o copertura.

RECUPERO DEI MATERIALI

i vantaggi del riciclo

I rifiuti di un’azienda possono costituire la materia prima indispensabile per l’attività di un’altra, pertanto, possono assumere un valore economico anche abbastanza rilevante. E’ importante però che questi siano ben separati per tipologia e per quanto possibile “puri”, senza “inquinanti” rappresentati da rifiuti diversi.

Un’attenta selezione e la gestione di un deposito temporaneo in grado di mantenere “in purezza” le diverse tipologie di rifiuto sino al loro conferimento a ditte

specializzate, certamente possono ridurre e, in alcuni casi, azzerare i costi.

Un cumulo di plastica usata per la copertura di serre, ad esempio, se non inquinata da altro (residui di terreno, di piantine, pietre etc.) è una materia prima abbastanza preziosa (soprattutto in periodi di alti costi petroliferi) ed il conferimento ad una ditta che lo avvia a riciclaggio più che un costo può essere addirittura remunerato. Dalla plastica così selezionata infatti, è possibile ottenere il “granulo rigenerato” da cui poter riavviare il ciclo. Con plastiche meno pure si possono ottenere oggetti e manufatti, come gli arredi degli spazi esterni o di strutture balneari, i segnali e le pavimentazioni stradali etc.

Anche il vetro o le batterie possono essere rigenerati, così come gli oli e i lubrificanti.

Per queste tipologie di rifiuti sono stati promossi consorzi specifici che curano direttamente il ritiro dai produttori, senza costi aggiuntivi, se non quelli necessari per mantenerli in purezza.

Nel caso di alcuni residui organici, quali i materiali di risulta delle operazioni di potatura o di preparazione dei prodotti agricoli, è possibile ipotizzare un reimpiego aziendale, previo un processo di compostaggio. Per questo esistono moderne attrezzature che consentono di ottenere un buon ammendante utilissimo per mantenere o migliorare la fertilità del terreno.

RECUPERO ENERGETICO la combustione come ultima soluzione

L'incerimento in stufe o caminetti domestici della legna derivante dalle potature è consentita dalla legislazione. Ovviamente non deve trattarsi di legno d'opera trattato con vernici o altre sostanze tossiche



ma, ripetiamo, di legna di risulta delle operazioni agricole.

Per le altre tipologie di rifiuti il recupero energetico, la “termovalorizzazione” (l'incenerimento dei rifiuti con il recupero dell'energia prodotta) deve rappresentare l'”ultima spiaggia” ovvero l'ultima soluzione, quando non è possibile individuare altre destinazioni o usi.

E' quanto sancito nuovamente anche dall'ultima direttiva europea in materia di rifiuti. L'Unione Europea è, infatti, preoccupata dal frequente ricorso agli inceneritori come soluzione alla gestione dei rifiuti. L'incenerimento non consente di “tornare indietro”, non è reversibile ed è poco “elastico” pertanto deve essere estremamente limitato!

Svuotare e lavare a fondo i contenitori di agrofarmaci

Lo svuotamento completo ed il lavaggio del contenitore - con il recupero dell'acqua di lavaggio da immettere nell'atomizzatore - è una pratica di estrema importanza. Infatti,



oltre che rappresentare un comportamento economicamente razionale, poiché si utilizza completamente un mezzo tecnico acquistato, consente anche di ridurre i costi di affidamento dei rifiuti alle ditte specializzate per il loro smaltimento. Questa pratica, nota come **bonifica**, nei territori ove sono in atto “accordi di programma in materia di rifiuti agricoli” che la prevedono, consente di declassificare il rifiuto da “speciale pericoloso” a “speciale non pericoloso”, consentendo una notevole semplificazione delle procedure tecniche ed amministrative cui ottemperare e una conseguente riduzione dei costi.

L'accordo di programma è l'unico strumento, in assenza di leggi nazionali, in grado di normare la bonifica, individuandone le procedure operative.

Attualmente esistono in commercio semplici strumenti che, montati direttamente sulla macchina irroratrice o collegati a questa, consentono di lavare i contenitori con maggiore efficacia (e minore rischio di contaminazione per l'ambiente e l'operatore). Acquistare un'attrezzatura di lavaggio da montare sull'irroratrice aziendale o scegliere una macchina con il lavaggio integrato, può tradursi in un risparmio sui costi di smaltimento ed una maggiore sicurezza sanitaria ed ambientale.

Anche le ditte produttrici di fitofarmaci hanno migliorato di molto il confezionamento dei loro prodotti, **utilizzando contenitori di facile svuotamento** o arrivando, addirittura, ad eliminare completamente il contenitore: è il caso ad esempio dei sacchetti idrosolubili i quali, immersi direttamente nel serbatoio dell'atomizzatore si sciolgono, liberando l'agrofarmaco.

Per una corretta gestione dei rifiuti (non solo) agricoli

Prima di tutto: prevenzione!

Nessun ciclo o attività produttiva può ripetersi a lungo se si formano accumuli di qualsiasi tipo.

La ciclicità delle colture e degli allevamenti era legata all'alternarsi delle stagioni e le produzioni agricole non necessitavano di grandi apporti extra aziendali; tutto il necessario era prodotto e reimpiegato in azienda, descrivendo un "ciclo chiuso", rinnovabile all'infinito.

Oggi le moderne tecniche di produzione si allontanano da questo modello, introducendo nei cicli produttivi agricoli sostanze e materiali ottenuti dall'industria e non facilmente reimpiegabili. Ovvero il progresso tecnico-scientifico ha permesso di incrementare enormemente le quantità prodotte a discapito, a volte, della qualità dei prodotti ma soprattutto dell'ambiente in cui avviene la produzione. L'attività agricola dipende sempre più da altri settori sia per l'acquisto delle materie prime che per la vendita dei prodotti ottenuti, svalutando enormemente quello che era il fattore principale della produzione agricola – il territorio – facendolo diventare una



variabile ininfluente e nel quale, sino a non molto tempo fa, in assenza di controlli, era possibile abbandonare ciò che non serviva più.

Fortunatamente cambiano le regole e la sensibilità collettiva verso queste problematiche. L'imperativo dei nostri giorni è "chiudere correttamente i cicli produttivi", individuando soluzioni razionali al problema della "gestione dei rifiuti".

Deposito temporaneo dei rifiuti aziendali

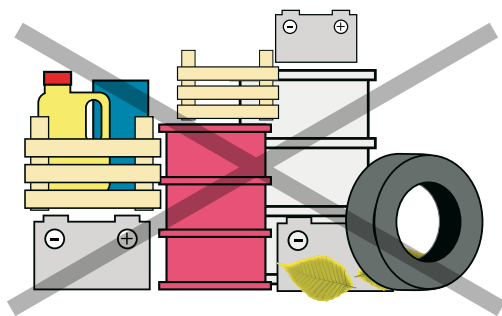
Il deposito temporaneo consiste nel raggruppare i rifiuti, prima del conferimento, nel luogo in cui sono prodotti, cioè in azienda.

Deve essere organizzato per tipi omogenei (es.: oli - batterie - filtri - ecc.) e nel rispetto delle relative norme tecniche, nonché, per i rifiuti pericolosi, in base alle regole che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute. Il deposito temporaneo presuppone che il rifiuto non esca mai dall'area entro la quale è svolta l'attività produttiva e può essere effettuato solo dal soggetto che lo ha prodotto. In via generale e tenuto conto delle eccezioni, i rifiuti devono essere accumulati in una delimitata area del sito aziendale, osservando alcuni principi di tutela quali:

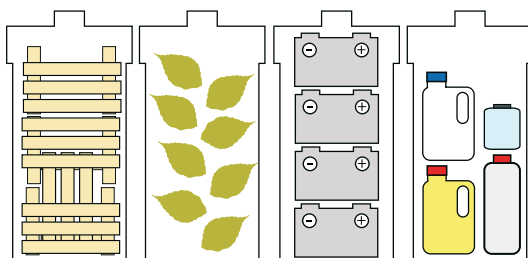
- per ogni rifiuto occorre prevedere un particolare sistema di accumulo dipendente dalla sua natura e composizione. Ad esempio, le



NO



SI



batterie dovranno essere collocate in contenitori anticorrosione, gli oli esausti ed i filtri in raccoglitori a tenuta, i contenitori di fitofarmaci vuoti in recipienti o sacchi in plastica chiusi, gli stracci sporchi, i residui ferrosi e non ferrosi ed i vetri in altri contenitori. In ogni caso non è mai ammesso mischiare i rifiuti pericolosi con altri rifiuti siano essi pericolosi o meno;

- questo accumulo, definito deposito temporaneo, non può durare più di un anno e deve essere inaccessibile ad estranei, come stabilisce il D.Lgs. 152/2006:
 - i **rifiuti speciali pericolosi** vanno smaltiti ogni bimestre o non appena raggiungano i 10 metri cubi;
 - i **rifiuti speciali non pericolosi** vanno smaltiti ogni trimestre o non appena raggiungano i 20 metri cubi.

Ove si preveda di superare i limiti di deposito, senza allontanare i rifiuti, occorre richiedere autorizzazione allo stoccaggio, in caso contrario si è puniti penalmente per attività abusiva di stoccaggio rifiuti.

Come e dove vanno conferiti i rifiuti agricoli



È VIETATO ABBANDONARE I RIFIUTI

La legge vieta l'abbandono dei rifiuti e chiunque venga ritenuto responsabile deve poi provvedere allo smaltimento e al ripristino dell'area a proprie spese.

Le sanzioni a riguardo sono pecuniarie e variano a seconda dei rifiuti. Se si prefigura il reato di discarica abusiva vale la sanzione penale. L'agricoltore che ritrova cumuli di rifiuti sui propri terreni è tenuto a sporgere immediata denuncia alla polizia giudiziaria ed al Sindaco del proprio Comune, evidenziando la propria estraneità ai fatti. Solo in questo modo può evitare di essere ritenuto responsabile dell'atto criminoso e pagarne le conseguenze penali ed amministrative, compresi i costi per la bonifica e il ripristino dei luoghi.

A CHI CONFERIRE I RIFIUTI

L'agricoltore può scegliere di:

1. rivolgersi al locale servizio comunale di raccolta dei rifiuti solidi urbani;
2. effettuare il conferimento ad appositi centri di raccolta;
3. rivolgersi a gestori privati autorizzati (iscritti all'Albo Gestori Ambientali).

Nel primo caso le municipalizzate comunali vanno considerate alla stregua di un qualsiasi operatore privato con cui cercare un accordo

sul prezzo della raccolta o della consegna di determinate quantità e qualità di rifiuti.

La seconda opzione può essere utile soprattutto per le piccole e piccolissime aziende che producono modeste quantità di rifiuti e li conferiscono occasionalmente a centri di raccolta affidati "al gestore del servizio pubblico di raccolta dei rifiuti urbani, con i quali sia stata stipulata una convenzione, purchè tali rifiuti non eccedano la quantità di 30 Kg o 30 litri" (L. 205/08).

L'unico modo, invece, attualmente percorribile in Basilicata è quello di ricercare sul mercato i soggetti privati autorizzati, iscritti all'Albo Gestori Ambientali attivato a livello regionale presso la Camera di Commercio di Potenza. È possibile visionare l'elenco dei fornitori autorizzati sul sito internet www.albogestoririfiuti.it. Il gestore privato di norma è specializzato per un determinato rifiuto, ma sono in aumento i soggetti che offrono soluzioni omnicomprendenti. Per alcune tipologie di rifiuto esiste già un percorso preciso che è necessario seguire: si tratta degli oli usati, delle batterie esauste e dei materiali in polietilene. Per i prodotti citati esistono dei consorzi ai quali si devono conferire i propri rifiuti e, in alcuni casi, in modo del tutto gratuito, poiché i costi di gestione sono già compresi nel prezzo di acquisto (es. COBAT e COOU).

COME VANNO TRASPORTATI

Attualmente il trasporto di rifiuti speciali non può essere effettuato direttamente dall'operatore agricolo a meno che:

- 1) non iscriva la ditta e i mezzi adibiti al trasporto alla sezione semplificata dell'Albo Gestori Ambientali;
- 2) non operi in un territorio ove vige un accordo di programma che consenta il trasporto diretto;
- 3) non conferisca i propri rifiuti speciali al gestore del servizio pubblico di raccolta dei rifiuti solidi urbani.

I rifiuti nel loro percorso devono essere accompagnati da una documentazione che ne giustifichi il trasporto alla destinazione. Nel caso di imprese private a cui l'azienda agricola ha affidato il servizio di raccolta e stoccaggio dei propri rifiuti, è necessario il "formulario di identificazione". Questo, firmato in quattro copie, sia dal produttore dei rifiuti che dal trasportatore, e conservato da entrambi per 5

anni, deve recare:

- il nome e l'indirizzo del produttore del rifiuto;
- l'origine, la tipologia e la quantità del rifiuto;
- l'impianto di destinazione;
- la data e il percorso;
- il nome e l'indirizzo del destinatario.

Il percorso e la durata del trasporto devono essere più brevi possibile e ogni sosta o variazione del tragitto deve essere annotata sul formulario.

L'imprenditore agricolo è sollevato da ogni responsabilità sui suoi rifiuti solo al ricevimento della 4° copia del formulario che deve essere compilata e firmata, oltre che dal trasportatore anche dal responsabile dell'impianto di smaltimento finale. Se entro 3 mesi non ha ricevuto questa copia, deve segnalarlo alla Provincia di appartenenza, pena sanzione amministrativa e rischio di accusa di complicità in eventuali smaltimenti illeciti.

SEMPLIFICAZIONE DEGLI ADEMPIMENTI A CARICO DELLE IMPRESE AGRICOLE

Gli ultimi provvedimenti legislativi (30 dicembre 2008) semplificano le norme inerenti il trasporto dei rifiuti e l'iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Ambientali (ANGA). L'esonero dal formulario di identificazione e di iscrizione all'ANGA si applica ai rifiuti speciali agricoli purché ricorrano tutte le seguenti condizioni nel trasporto:

- sia effettuato dal produttore di rifiuti in modo occasionale e saltuario;
- sia finalizzato al conferimento al gestore del servizio pubblico di raccolta con il quale sia stata stipulata una convenzione;
- il trasporto non ecceda 30 kg o 30 l.

Ulteriori semplificazioni operative possono essere previste negli accordi e contratti di programma in materia di rifiuti, stipulati tra le amministrazioni pubbliche e i soggetti economici o le associazioni di categoria rappresentative dei settori interessati. Allo stato attuale gli unici accordi formalizzati sono quelli della Provincia di Matera e del Comune di Lavello.

Registro di carico e scarico



L'annotazione della tipologia e della quantità del rifiuto stoccato nel deposito temporaneo deve essere riportata sul "Registro di carico e scarico" entro 10 giorni. Le imprese che non producono più di 10 tonnellate di rifiuti non pericolosi all'anno e 2 tonnellate di pericolosi possono affidare la tenuta del Registro alle organizzazioni professionali. In questi casi l'imprenditore agricolo comunica all'organizzazione la produzione del rifiuto, conservando copia delle comunicazioni fatte per eventuali

controlli. L'organizzazione a sua volta provvederà ad annotare la formazione del rifiuto sul registro entro 30 giorni. Tali registri, se di nuovo acquisto, vanno vidimati presso le Camere di Commercio competenti; in caso siano detenuti prima dell'entrata in vigore del D. Lgs n. 4 del 13/02/08 e vidimate dall'Agenzia delle Entrate, è consigliabile contattare la Camera di Commercio competente per territorio, al fine di accertare l'interpretazione legislativa della norma citata.

Scarico <input type="checkbox"/> Carico <input checked="" type="checkbox"/>		Caratteristiche del rifiuto		Quantità	Luogo di Produzione e Attività di Provenienza del Rifiuto:	Annotazioni
del <u>01/01/2008</u> N. <u>1/2008</u> Formulario N. _____ del _____ Rifer. operazioni di carico N. _____		a) C.E.R. <u>160601</u> b) Descrizione <u>Batterie al Piombo</u> c) Stato fisico _____ d) Classi di pericolosità _____ e) Rifiuto destinato a: <input type="checkbox"/> Smaltimento cod. _____ <input type="checkbox"/> Recupero cod. _____		Kg <u>30</u> Litri Metri cubi	Intermediario / Commerciante Denominazione _____ Sede _____ C.F. _____ Iscrizione Albo n. _____	
del <u>01/01/2008</u> N. <u>2/2008</u> Formulario N. <u>RAV953951</u> del <u>01/01/2008</u> Rifer. operazioni di carico N. _____		a) C.E.R. <u>160601</u> b) Descrizione <u>Batterie al Piombo</u> c) Stato fisico <u>Solido non pulverulento</u> d) Classi di pericolosità <u>H4 H5 H8</u> e) Rifiuto destinato a: <input type="checkbox"/> Smaltimento cod. _____ <input checked="" type="checkbox"/> Recupero cod. <u>R13</u>		Kg <u>30</u> Litri Metri cubi	Intermediario / Commerciante Denominazione _____ Sede _____ C.F. _____ Iscrizione Albo n. _____	
del _____ N. _____ Formulario N. _____ del _____ Rifer. operazioni di carico N. _____		a) C.E.R. _____ b) Descrizione _____ c) Stato fisico _____ d) Classi di pericolosità _____ e) Rifiuto destinato a: <input type="checkbox"/> Smaltimento cod. _____ <input type="checkbox"/> Recupero cod. _____		Kg Litri Metri cubi	Intermediario / Commerciante Denominazione _____ Sede _____ C.F. _____ Iscrizione Albo n. _____	

MINISTERO DELL'AMBIENTE
 2008
 Pagine n.

MUD

Modello Unico di Dichiarazione ambientale

Il Mud (Modello Unico di Dichiarazione ambientale) è una sorta di bilancio consuntivo della produzione dei rifiuti nell'anno solare, dove sono riportati i dati quanti-qualitativi, la destinazione finale dei rifiuti e gli eventuali trasportatori.

Questi dati sono necessari per tenere aggiornato il Catasto dei Rifiuti istituito presso le Agenzie regionali per la protezione ambientale (nel caso della Basilicata, l'Arpab), che provvedono poi a trasferire queste informazioni alla sezione nazionale presso l'ISPRA (Istituto Superiore per la Produzione e la Ricerca Ambientale, ex Apat).

Le aziende agricole che producono rifiuti pericolosi, e con un volume d'affari annuo superiore agli 8.000 euro, hanno l'obbligo di comunicare il Mud **entro il 30 aprile di ogni anno**, per via telematica o cartacea, alla Camera di Commercio. Ne sono esonerate, quindi, le aziende che non producono rifiuti pericolosi, quelle con un volume d'affari inferiore agli 8.000 euro e che hanno in essere un accordo/contratto di conferimento al gestore del servizio pubblico.

Per coloro che disattendono quest'obbligo o compilano in modo incompleto o inesatto il Registro e/o il Mud, sono previste delle sanzioni pecuniarie.

Le Camere di Commercio, su richiesta degli interessati, forniscono i modelli cartacei e/o su supporto magnetico (scaricabili anche tramite Internet). Se ne consiglia il ritiro annualmente poiché lo stesso è soggetto a modifiche.

Recapiti Consorzi per lo smaltimento dei rifiuti

TIPO RIFIUTO	CONSORZIO	CONTATTI	
Imballaggi	Conai	www.conai.it	800337799
Imballaggi a base cellulosa	Comieco	www.comieco.org	02.550241
Imballaggi in plastica	Corepla	www.corepla.it	02.760541
Imballaggi in legno	Rilegno	www.rilegno.it	0547.672946
Imballaggi in alluminio	CiAl	www.cial.it	02.540291
Batterie al piombo e rifiuti piombosi	Cobat	www.cobat.it	800869120
Oli usati	Coou	www.coou.it	800863048
Oli vegetali	Conoe	www.conorzioconoe.it	02.7750342
Acciaio	Consorzio nazionale acciaio	www.conorzio-acciaio.org	02.3980081
Compost	CIC – Consorzio italiano compostatori	www.compost.it	06.4740589 - 06.4875508
Vetro	Coreve	www.coreve.it	02.48012961
Beni in polietilene	PolieCo	www.polieco.it	06.6896368



REGIONE BASILICATA

• REGIONE BASILICATA

Dipartimento Agricoltura Sviluppo rurale e economia montana
Ufficio Qualità e Servizi - 0971/668733
Dip. Ambiente, territorio, politiche della sostenibilità - 800292020
Ufficio prevenzione e controllo ambientale - 0971/668875
OSSERVATORIO AMBIENTE E LEGALITÀ
c/o Dip. Ambiente, viale Vincenzo Verrastro - 800251479



• ALSIA

Viale Carlo Levi 6/I - 0835/2441
Agricoltura biologica e aree protette - 0835/745071



• ARPAB

Via Della Fisica 18 C/D - 85100 Potenza - 0971/656111
Ufficio Suolo e Rifiuti - 0971/656254



• PROVINCIA di POTENZA

Piazza Mario Pagano - 85100 Potenza - 0971/417111
VIII SETTORE AMBIENTE Macroattività
Tutela ambientale (suolo e rifiuti)
Tutela ambientale (aria e acque)
Sanzioni Amministrative



• PROVINCIA di MATERA

Via Ridola Domenico, 60 - 75100 Matera - 0835/306111
Ufficio Ambiente - 0835/306280 - 306245



• CAMERA DI COMMERCIO DI POTENZA

Via dell'Edilizia - 85100 Potenza - 0971/412111
Albo Nazionale Gestori Ambientali - 0971/142303 - 412326
Ufficio MUD Ufficio Agricoltura - Corso XVIII Agosto, 34 - 0971/412244



• CAMERA DI COMMERCIO DI MATERA

Via Lucana, 82 - 75100 Matera - 0835/338411
Ufficio Registro delle Imprese
Ufficio MUD - 0835/338462



• Confederazione Italiana Agricoltori di Basilicata (CIA)

Via dell'Edilizia, Lotto E - 85100 Potenza - 0971/476409



• Federazione Coldiretti Basilicata

Via dell'Edilizia s.n.c. - 85100 Potenza - 0971/508211



• Confagricoltura Basilicata

C.da Marrucaro - 85100 Potenza - 0971/601035



• Coopagri Basilicata

Vico I Cappelluti, I - 75100 Matera - 0835/334997

Agrifoglio *appunti*

n.3/2009
**Supplemento speciale
di Agrifoglio n. 31/2009**

Direttore Responsabile
Sergio Gallo

Reg. Tribunale di Matera
n. 222 del 24-26/03/2004

Grafica e stampa
Tecnostampa s.n.c.



Agenzia Lucana
di Sviluppo
e di Innovazione
in Agricoltura